

# Colle, il patto centrista firmato Renzi-Toti

## “Saremo il terzo polo”

La settimana prossima oltre al vertice giallorosso e a quello del centrodestra ci sarà anche l'incontro tra il leader di Iv e il governatore ligure, con tanto di intesa scritta

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Il primo lo ha aperto Enrico Letta nella casa romana di Roberto Speranza: è a quel tavolo che, il 21 dicembre, il segretario del Pd e il leader di Leu hanno invitato Giuseppe Conte, presidente del M5S, per iniziare a concertare una strategia comune per il Quirinale. L'idea è di rividersi prima della direzione dem e dell'assemblea congiunta dei gruppi grillini, che si terranno entrambi entro giovedì prossimo.

Il secondo lo ha apparecchiato Silvio Berlusconi a Villa Grande, la dimora sull'Appia Antica dove a lungo visse il regista Franco Zeffirelli: è lì che, l'antivigilia di Natale, il Cavaliere ha convocato tutti gli alleati – non solo Salvini e Meloni, ma per la prima volta pure “i piccoli” Toti, Lupi e Cesa – per convincerli a sostenere la sua corsa al Colle. La data per il nuovo summit, quello in cui l'ex premier azzurro dovrebbe sciogliere la riserva, ancora non c'è, ma secondo i rumors mancherebbe poco.

Centrosinistra e centrodestra dovranno però fare i conti con il terzo tavolo che verrà allestito la prossima settimana, quando i parlamentari torneranno a Roma dopo le feste. Promotori, Matteo Renzi e Giovanni Toti, entrambi niente affatto convinti che Berlusconi sia la persona giusta per sfondare il perimetro del suo campo e far fiorire quella convergenza necessaria a scongiurare la deflagrazione della maggioranza e

l'apertura di una crisi al buio. E poiché il Grande Centro, per nascere e consolidarsi ha bisogno di tempo, oltre che di una riforma della legge elettorale, ecco che diventa indispensabile individuare un nome super partes e il più possibile condiviso in grado di blindare la legislatura. Identikit che sembra attagliarsi al profilo di Mario Draghi.

I contatti fra i leader di Italia Viva e Coraggio Italia, che tra Camera e Senato raccolgono un'ottantina di eletti, vanno avanti ormai da mesi. Ma nell'arco di una decina di giorni, dopo aver riunito i rispettivi gruppi, dovrebbero incontrarsi per firmare, se tutto va bene, il contratto prematrimoniale. Il documento politico, scritto da Paolo Romani e Gaetano Quagliariello, è stato già trasmesso al senatore di Firenze. E presto verrà illustrato ai parlamentari. Oltre all'indicazione dell'area dove il nuovo soggetto andrà a collocarsi, contro tutti gli estremismi e i populismi, contiene alcune indicazioni sul percorso. Intanto la creazione di una federazione o, in alternativa, di

**Coraggio Italia è anche in coalizione con Lega, FI e Fdi, ma la candidatura Berlusconi non li convince. E con Iv vogliono una nuova legge elettorale**

un “patto di consultazione” tra Iv e Coraggio Italia per esprimere insieme il candidato alla presidenza della Repubblica. «Vanno bene entrambi, l'importante è che si parli con una voce sola», rivela chi ha in mano il dossier. «Il voto sul Colle sarà il primo banco di prova».

Due gli obiettivi che, con la forza dei numeri, saranno indicati agli altri partiti nel corso delle trattative quirinalizie: la prosecuzione del governo d'unità nazionale fino al 2023 (con un sostituto di Draghi, se questi dovesse traslocare) e la modifica del Rosatellum in senso proporzionale. Chiara la prospettiva: gettare le basi per una formazione politica che, alle prossime elezioni, raggiunga almeno il 10 per cento dei consensi. Capace, anche, di attrarre i forzisti in libera uscita qualora il sogno di Berlusconi dovesse infrangersi contro il muro dei franchi tiratori.

Una scommessa non priva d'azzardo. Che tuttavia ha chance di successo, almeno a giudicare dal caos che regna sugli altri tavoli. Il centrodestra è sostanzialmente bloccato: dalla corsa del Cavaliere e dalla rivalità tra Salvini e Meloni, ormai in disaccordo su tutto. Il centrosinistra fatica a trovare una quadra: i grillini in subbuglio partoriscono ogni giorno un candidato diverso, tant'è che ieri la lancetta virava sulla senatrice a vita Liliana Segre; nel Pd internamente lievita la tentazione del Mattarella-bis. Manna per il Grande Centro, che potrebbe aver buon gioco a far pesare i suoi voti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senatore**  
Matteo Renzi,  
senatore e leader  
di Iv. Sotto,  
il leader di FI  
Berlusconi  
con  
Giovanni Toti  
di Coraggio Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.